



15 ottobre 2008
Teatro San Marco, ore 20
Il Centro Missionario Diocesano
di Trento presenta:

La sposa siriana

Hacala Hasurit - The Syrian Bride

Un film di Eran Riklis

Con Hiam Abbass, Makram J. Khoury, Clara Khoury,
Ashraf Barhoum, Eyad Sheety.

Genere drammatico

Colore 93 minuti

Produzione Israele, Francia, Georgia - 2004

La trama

Mona sta lasciando il villaggio druso di Majdal Shams, sulle Altire del Golan (occupate dagli israeliani dal 1967), perché sta per sposarsi con Tallel, un noto personaggio della televisione siriana. Tuttavia, quello che dovrebbe essere il giorno più bello della sua vita sarà anche il più brutto. La ragazza infatti, una volta superato il confine tra Israele e Siria non potrà più tornare indietro e quindi non vedrà più la sua adorata famiglia. Uno spaccato sulla complessa vita delle donne in Medio Oriente, divise tra famiglia, tradizioni e confini eppure in continua lotta per imporre idee moderne e progressiste. Come Amal, la sorella di Mona, che vorrebbe liberarsi dagli obblighi che la tradizione le impone...

Ne hanno detto..

"La Repubblica", 01.07.2005



"Benvenuti nel Paese dell'assurdo, dove tutto il potere spetta ai confini: non solo quelli politico-geografici, ma anche i confini mentali, psicologici, emotivi. Spesso, i più difficili da varcare. Mona, ragazza drusa, vive nel Golan occupato dagli israeliani. Però sono imminenti le sue nozze con un attore di sit-com siriano, che neppure conosce: una volta passata la frontiera, la giovane non potrà più tornare indietro. Se la situazione è, a priori, drammatica, Eran Riklis ha scelto di rappresentare una commedia con venature d'assurdo. Come in una buona commedia all'italiana del passato, i primi venti minuti servono a installare i personaggi rendendoceli famigliari: Mona dallo sguardo triste, il padre filosiriano in libertà vigilata, la sorella emancipata, il fratello ripudiato, quello che si è messo "in affari".

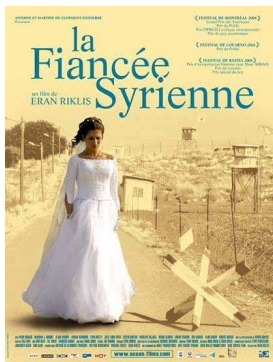
Il piccolo universo familiare rappresenta in via emblematica lo stato di follia quotidiana in cui vivono i cittadini dei due Paesi in guerra, Israele e Siria. A tratti, il teatrino dell'assurdo di La sposa siriana richiama il cinema balcanico di Kusturica e di Tanovic. Mettendo in scena il nonsense degli uomini, delle frontiere, della burocrazia, Riklis rappresenta shock culturali e crisi individuali d'identità senza cadere nelle trappole del film a tesi.

Nell'impianto corale, ben padroneggiato, spiccano i personaggi femminili: donne capaci di mostrarsi irriducibili guerriere dinanzi alla demenza della guerra, che lo sguardo del cineasta segue con rispetto e ammirazione.

"Il Messaggero", 01.07.2005

"Cinema di frontiera, frontiere del cinema. Non si contano più i film sulle migrazioni e i conflitti etnico-culturali, ma quando ci si disputa lo stesso fazzoletto di terra la situazione si fa ancora più aggroviata.

Nell'esordio di Saverio Costanzo premiato all'ultimo festival di Locarno, *Private*, la frontiera passava addirittura dentro una casa palestinese requisita dai soldati di Tel Aviv. Ma il record delle frontiere spetta a un altro film scoperto a Locarno, *La sposa siriana*, commedia amarissima dell'israeliano Eran Riklis. Frontiere mentali oltre che politiche, perché la sposa del titolo viene da una famiglia di Majdal Shams, villaggio druso sulle alture del Golan, occupato dall'esercito con la stella di Davide fin dal 1967. E le sue nozze (nozze combinate: lo sposo, divo della tv, non lo ha mai visto dal vero), faranno esplodere l'infernale apparato di obblighi, divieti, regole amministrative e religiose cui devono sottostare la sposa e la sua famiglia. (...)



Non fosse tutto angosciosamente vero e restituito nei minimi dettagli (anche linguistici, nella versione originale: i drusi parlano un arabo diverso), sembrerebbe un Beckett mediorientale. Ma proprio questo voleva il regista, che scegliendo una comunità del tutto speciale come quella drusa allude in realtà a una situazione ben più generale.

Coprodotta da Israele, Francia e Germania, basato su lunghe ricerche e su un documentario girato sempre da Riklis lungo le molte frontiere israeliane, *La sposa siriana* porge un soggetto delicatissimo alle grandi platee forse senza grandi colpi d'ala ma con ammirevole rigore.

E riporta sugli schermi un'attrice di insolito magnetismo come Hiam Abbas (la sorella della sposa). Una palestinese fuggita da Nazareth giovanissima per approdare a Gerusalemme, Londra e poi Parigi. Dove, oltre a fare la fotografa e l'attrice (qualcuno l'avrà vista rifiorire grazie alla danza del ventre nel tunisino *Satin rouge*), ha anche girato due corti già andati nei festival.

Per saperne di più su "Donna e islam":

Alcuni dei libri disponibili presso il Centro di documentazione del CMD

Ahmed L., *Oltre il velo : la donna nell'Islam da Maometto agli ayatollah*, La nuova Italia, 1995

Bartoloni S., *A volto scoperto : donne e diritti umani*, Manifestolibri, 2002

Ruggerini M. G. a c., *Una cittadinanza in disordine : i diritti delle donne nei paesi del Maghreb*, Ediesse, 2003

Giunchi E., *La donna nell'Islam*, Centro Studi Problemi Internazionali, 1993

Mernissi F.,

- *Chahrazad non é marocchina*, Sonda, 1993

- *Donne del Profeta : la condizione femminile nell'Islam*, ECIG, 1997

Messaoudi K., *Una donna in piedi : un'algerina si ribella al fondamentalismo*, Mondadori, 1997

Naseef F., *La donna nella luce dell'Islam. Diritti e doveri nel Corano e nella Sunna*, Ed. Al Hikma

Ramadan H., *La donna nell'Islam*, At-Tariq, 2003

Il ruolo della donna nell'Islam, Centro culturale islamico europeo, [1991?]

Vanzan A., *La storia velata : le donne dell'Islam nell'immaginario italiano*, Lavoro, 2006

Dove trovarci:

Via S. Giovanni Bosco 7, Trento

e-mail: centro.missionario@diocesitn.it

centrodocumentazione@diocesitn.it

telefono: 0461 / 89 12 69 - 70

